

Premessa

La costruzione di un edificio sacro, da sempre, rappresenta la sfida più difficile per chi ha il compito di pensarlo. Gli atti del Concilio Vaticano II e le note pastorali della Conferenza Episcopale Italiana dettate dalla Commissione episcopale per la liturgia, ci indicano il cammino della chiesa cristiana attraverso la costruzione degli edifici sacri e del loro adeguamento. Di fatto, *“il sacro Concilio si propone di far crescere ogni giorno più la vita cristiana tra i fedeli; di meglio adattare alle esigenze del nostro tempo quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti; di favorire ciò che può contribuire all'unione di tutti i credenti in Cristo; di rinvigorire ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa. Ritiene quindi di doversi occupare in modo speciale anche della riforma e della promozione della liturgia”*. (COSTITUZIONE SULLA SACRA LITURGIA SACROSANCTUM CONCILIUM- 4 dicembre 1963).

Nell'immaginario collettivo, nelle icone sacre, nelle sacre scritture e nell'arte religiosa, e quindi anche nell'edificio "architettura come icona" esistono dei punti salienti che ricordano il sacrificio di Cristo. La crocifissione sul Golgota, la sepoltura nel Santo Sepolcro, la Resurrezione, il ritrovamento del Sudario, l'ascesa in cielo, rappresentano ancora della Fede in Cristo.

L'edificio in progetto ripercorre, attraverso la sua forma, i suoi materiali, le sue espressioni compositive, i momenti essenziali della verità di Cristo e del suo mistero della resurrezione come da sempre è stato rappresentato e quindi percepito.

Forse è proprio la cappella cimiteriale, che più di altri edifici sacri, deve rappresentare questo cammino; laddove la deposizione del copro cristiano assume l'ultimo atto celebrativo del rituale liturgico.

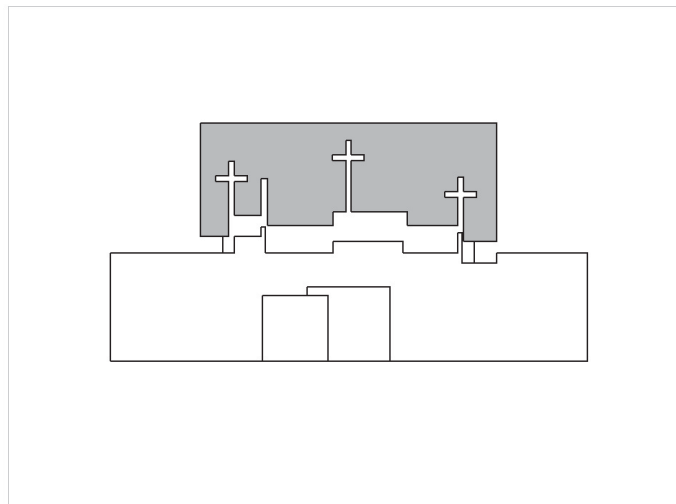
L'idea è di creare quindi uno spazio emotivo che coinvolga non solo il credente; uno spazio che ci permetta dolcemente di capire che andremo ad *“abitare presso il Signore”*. (2 Cor 5,8).

La necessità rilevate dal Comune di Siano e dalla Parrocchia di Siano, trae origine dalla necessità di celebrare la messa nel giorno dei cari defunti all'esterno dell'edificio

sacro ma al tempo stesso recuperare l'antico vano della cripta cimiteriale. Ciò ha dato ancora più valore al significato indicato dalla commissione liturgica sul concetto di della chiesa intesa non come *“semplice contenitore ma come opera architettonica aperta, in sintonia, in relazione, coinvolta e, a suo modo, componente necessaria della celebrazione”*.

Criteri finalità compositive liturgiche - IL GOLGOTA

Gesù fu condotto al luogo del *“Gòlgota, che significa luogo del cranio”* (Marco 15,22), questo è un piccolo promontorio roccioso di pochi metri, che attualmente è inglobato all'interno della basilica del Santo Sepolcro.



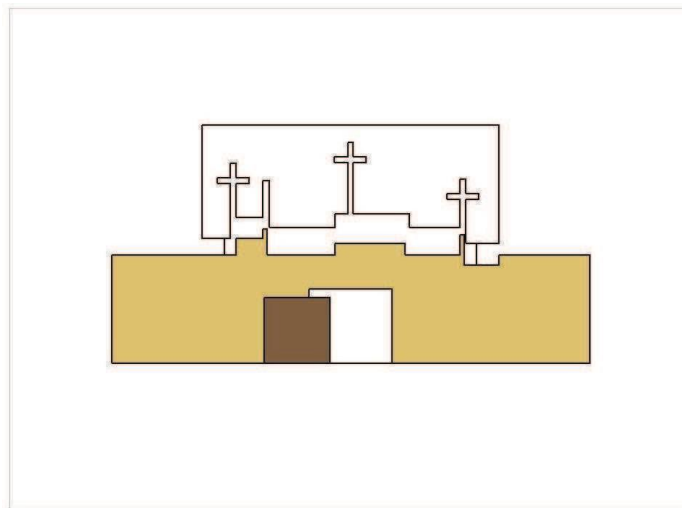
Nella visione cattolica il Gòlgota, è il luogo della crocifissione e rappresenta il luogo della morte di Cristo. Il progetto di fatto si presenta' anch'esso su un modesto terrapieno che dalla parte bassa del cimitero si stacca con circa 3,50 ml di dislivello. Il piano della chiesa è impostato su un piccolo promontorio.

Il complesso compositivo si rafforza da una visione di *“tempio”* che sovrasta una parte basamentale (muro esistente). La composizione è una visione dal basso verso l'alto dove appunto su un promontorio artificiale si stagliano le tre croci del sacrificio Cristiano e pagano. L'allusione al Gòlgota è la prima stazione della composizione architettonica, che grazie alla dimensione e all'altezza, ha un ruolo quasi territoriale. Di fatto l'impostazione generale, ha un ruolo con l'intero paesaggio circostante e definisce nelle sue linee essenziali quel significato di *“presenza”* percepibile nell'intero

complesso cimiteriale.

Criteri finalità compositive liturgiche - IL SANTO SEPOLCRO

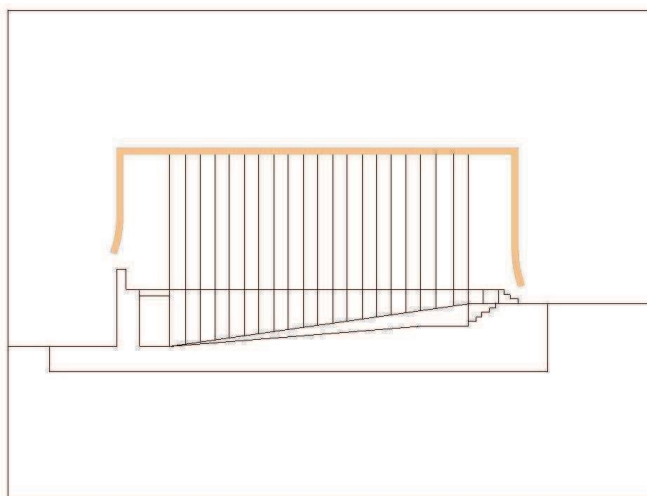
IL Santo Sepolcro è, secondo la tradizione cristiana, la tomba dove furono depositate le spoglie mortali di Gesù Cristo dopo la crocifissione. Nella visione pittorica, nella iconografia cristiana e non solo, il santo sepolcro è una tomba semi ipogea . L'idea di tomba è riconducibile alle sepolture in grotta; soprattutto in prossimità dell'area del Gòlgota la presenza di strutture geologiche di facile lavorazione, permetteva la realizzazione di grandi vani e della loro chiusura con portali monoliti in pietra (talvolta con forme e stilemi ricercati) che permetteva la chiusura.



IL progetto rielabora il concetto di sepolcro, di tomba cristiana. Il muro antistante l'attuale vano, viene ristrutturato (intonacato) e rivisitato il portale di ingresso (restringimento in larghezza). Tale diminuzione in larghezza, definisce un varco simile all'ingrasso di un sepolcro. Una pietra semplicemente appoggiata, identifica l'ingresso dell'intera composizione. La "pietra" ha un colore ed un trattamento superficiale diverso (intonaco grezzo colorato) ed avrà un'inclinazione verso il muro esistente a creare quel senso di appoggio o provvisorietà. Oggi tale pietra non è stata ancora aggiunta nel progetto. Visto il concetto di semi-apertura, determina il senso del tempo, di attesa e del passaggio nel fedele.

Criteria finalità compositive liturgiche- IL SUDARIO

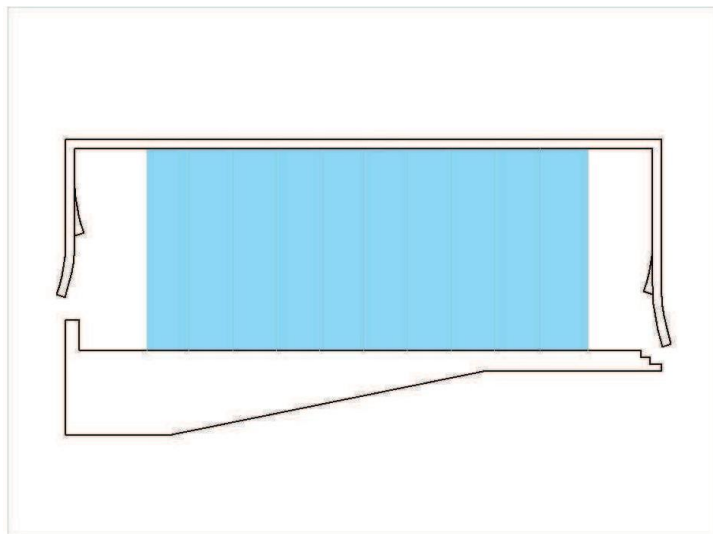
Con il termine lenzuolo o sudario si definisce un telo che avvolgeva il corpo del defunto. Nel caso di Gesù il sudario anche sacra Sindone, è un segno di un abbandono da parte di una persona che si libera dei tessuti che la coprivano. Nel IV Secolo Vanni Crisostomo osservava: *«Se uno avesse rimosso il corpo di Gesù, non l'avrebbe prima spogliato, né si sarebbe preso il disturbo di rimuovere e di arrotolare il sudario, lasciandolo poi in un luogo a parte»*. Il lenzuolo è tessuto a mano con trama a spina di pesce e con rapporto ordito-trama. Anche se il concilio Vaticano II lo vieta, molti altari sono avvolti da teli bianchi, spesso terminanti con trine ricamate. Ma è anche nella tradizione mediterranea decorare immagini sacre con teli cangianti e ben ricamati, che appartengono a quella cultura popolare di grande valore.



La chiesa si presenta quindi non con una copertura classica, non con prospetti rigidi e fermi, ma con un telo avvolgente, una tenda, un sudario di colore bianco e leggermente decorato nella parte terminale. Il telo diviene copertura ma soprattutto elemento di comunicazione, di immagine ferma del concetto di velario che racchiude una teca.

Criteria finalità compositive liturgiche- LA VERITA' DELLA RESURREZIONE

«Se Cristo non è risuscitato, vana è la nostra predicazione e vana è anche la nostra fede». (1Corinzi 15,14). La resurrezione di Gesù è una *“testimonianza della resurrezione degli esseri umani, che è una dottrina della fede cristiana. Diversamente dalle altre religioni, il cristianesimo ha un fondatore che trascende la morte e che promette ai suoi seguaci che accadrà lo stesso a loro”*, il mistero di Cristo rimane quindi custodito in una Teca. La parte dell'aula, laddove la parola di Cristo ha il suo luogo di comunicazione, è rappresentato nel progetto attraverso una teca interamente vetrata. La teca è quindi sovrastata dal sudario, il cui movimento è teso a svelare la verità, ma è proprio il materiale trasparente a comunicare la verità del Cristo risorto.



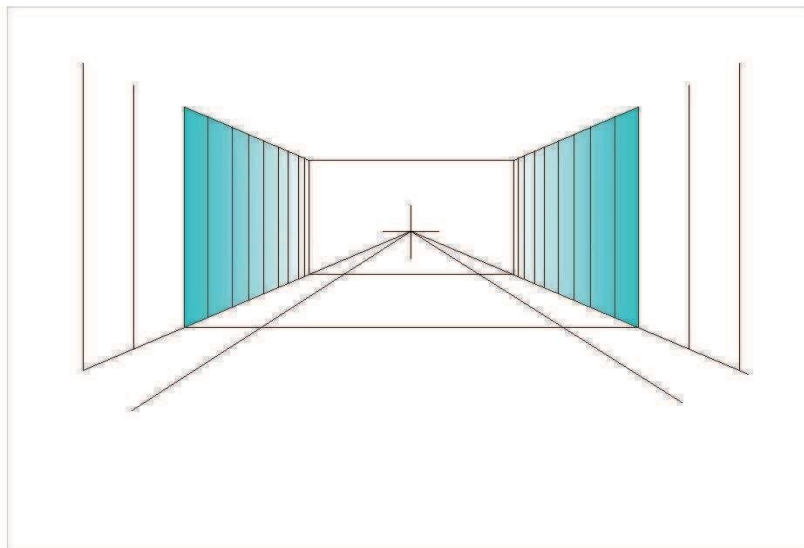
La forma rettangolare e semplice della teca aula, ricorda per forma le sepolture cristiane, cioè l'Arcosolio ma anche l'Arca dell'Alleanza che nell'iconografia cristiana non è altro che una teca dorata sovrastata da un baldacchino velato. La parte vetrata doveva essere decorata nella parte terminale (attraverso sabbiatura) con una serie di simboli rappresentati la resurrezione quali *“l'albero che rappresenta la vita che dalla terra cresce verso il cielo con foglie, frutta e fiori, segno della sua vitalità.”* Sono simboli della vita terrena che tende alla vita del “cielo”, alla resurrezione.

Criteri finalità compositive liturgiche -LA CHIESA COME COMUNITA INVIAGGIO

L'edificio sacro di progetto è un edificio bifronte. La necessità di svolgere le funzione all'esterno (verso la parte bassa) determina un piano flessibile, senza che se ne alteri il significato liturgico.

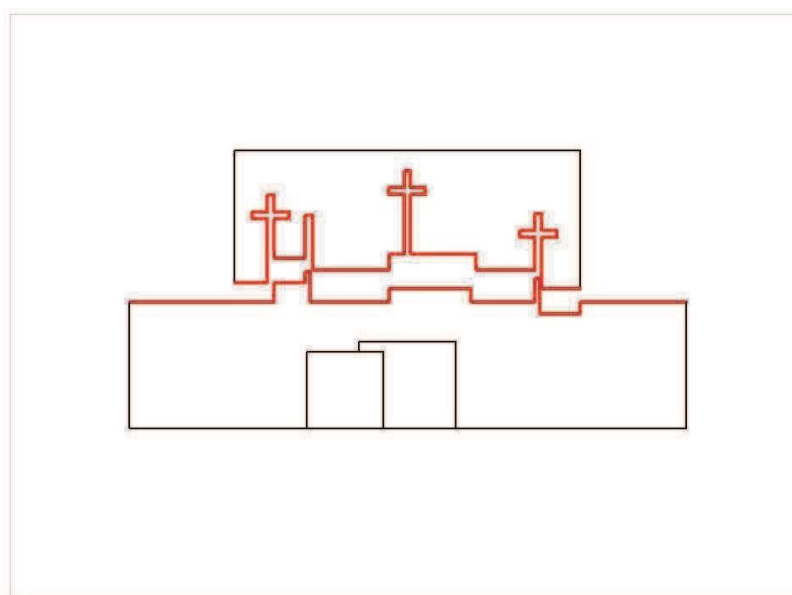
Si crea quindi una pianta libera, con i fuochi liturgici posti all'interno e solo nelle funzioni all'aperto, questi si possono ritrovare esternamente sul piano. L'idea di teca, dello spazio vetrato della chiesa-aula, determina uno spazio senza pareti.

Questo tende ad aumentare il significato di libertà, chiarezza, verità. L'idea di spazio come passaggio, avvalorata le indicazione del Concilio Vaticano II, laddove la chiesa ed i suoi fedeli non possono essere una comunità statica ma una comunità fluida senza limiti (fisici) e quindi un popolo in cammino.



Criteri finalità compositive liturgiche – L'ASCESA IN CIELO

“Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio» (Mc16,9-20). La vita oltre la morte è parte centrale nella vita cristiana; il distacco dalla vita terrena, dalle cose materiale ma anche dai sentimenti è nodale nel progetto di una chiesa cimiteriale.



Nel dipinto del Bibbiena “La resurrezione” rappresenta un Cristo che si distacca da terra, interponendo tra se e la terra ferma uno spazio celeste equidistante e simmetrico. Le sagome frastagliate dei fedeli sembrano strappare il Cristo dalla terra, l’ascesa del Cristo è dolore per i fedeli. La facciata dell’edificio nel prospetto principale si mostra come una smaterializzazione di alcune parti del basamento e sui traspare una simbologia ad albero. Parte dell’edificio rimane ancorata alla terra e la restante parte si eleva. In questo allontanamento si forma un piano liturgico (altare-ambone) che permette di svolgere la funzione liturgica all’esterno ed al coperto. Di notte, nelle sere della celebrazione dei defunti la luce che traspare dal vuoto assume il suo vero significato salvifico.